



*Provincia di Modena*  
*Assessorato Agricoltura*  
*e Alimentazione*

**Bilancio dell'annata  
agraria 2003**  
**pag. 3**

**Andamento  
meteorologico**  
**pag. 5**

**Andamento delle  
produzioni vegetali**  
**pag. 13**

**Andamento delle  
produzioni animali**  
**pag. 20**

**Produzione lorda  
vendibile**  
**pag. 22**

**Annata  
agraria  
2003**

**Andamento delle  
produzioni agricole**



# Bilancio dell'annata agraria 2003

**L**a principale peculiarità dell'annata 2003 si evidenzia nella forte anomalia della stagione estiva, caratterizzata da un lungo periodo di temperature eccezionalmente elevate accompagnate da scarsissime precipitazioni. Questi elementi hanno determinato un ambiente molto difficile per tutte le colture, con conseguenti cali produttivi commisurati alle esigenze idriche delle diverse specie e varietà. Il territorio provinciale è stato inoltre colpito da una serie di gelate tardive e grandinate che hanno prodotto danni considerevoli su varie colture legnose. In generale, tranne rare eccezioni, tutte le produzioni hanno registrato flessioni assai inferiori alla media, anche se la perdita di PLV è stata in parte ridimensionata da un regime di prezzi tendenzialmente alti. In particolare sono state danneggiate le colture ortofrutticole, il mais, la barbabietola, i foraggi: per le Drupacee l'annata è stata decisamente avversa, perché già dal mese di aprile le gelate avevano in parte compromesso la produzione, che ha tuttavia spuntato buoni prezzi di mercato. Per mele e pere al contrario, oltre al notevole calo produttivo si sono anche realizzati prezzi di mercato assai meno entusiasmanti.

L'andamento meteorologico anomalo ha invece influito positivamente sulla qualità delle uve, giunte sane alla maturazione e con un titolo zuccherino decisamente superiore alla norma. A livello quantitativo si registra una flessione da imputarsi alla scarsità d'acqua e talora agli effetti delle grandinate. Accettabili anche le quotazioni di mercato, in media superiori a quelle dell'anno 2002.

La produzione dei cereali estivi è stata fortemente pregiudicata dall'assenza di piogge. Per mais e sorgo si stima una diminuzione delle rese medie intorno al 15-30%. Per i vernini, il raccolto è stato qualitativamente discreto ma si riscontra rispetto alla norma, una flessione produttiva simile a quella dello scorso anno, quando frumento e orzo furono colpiti dalla fusariosi. Soddisfacenti altresì i prezzi di mercato di tutti i cereali.

La barbabietola da zucchero ha presentato forti riduzioni quantitative, soprattutto nelle colture non irrigue. Le buone quotazioni hanno tuttavia premiato questa coltura, laddove per vocazionalità e buona pratica agronomica si siano ottenute produzioni nella norma.

La siccità ha arrecato danni alla maggior parte delle colture orticole, mentre nelle aziende dove si è potuto ricorrere all'irrigazione ha comportato un notevole dispendio energetico e relativi costi aggiuntivi. Il calo di produzione oscilla tra il 20% ed il 30%, ma per alcune colture non irrigate si sono registrate contrazioni fino al 60%. Il settore dichiara, relativamente alle vendite di ortaggi freschi alla produzione, una situazione decisamente stazionaria, andamento





che conferma la tendenza degli ultimi anni al minor consumo di prodotti ortofrutticoli su scala nazionale, un calo dovuto a molteplici fattori, primo fra tutti il prezzo al dettaglio che si rivela in taluni casi notevolmente alto. Note positive per quanto riguarda cocomero e melone, che quest'anno hanno realizzato ottime performance in termini di rese e quotazioni.

Per le foraggiere si stima una flessione del 20-30% rispetto alla produzione normale; la scarsità di foraggio verde ha determinato un'impennata dei prezzi e contemporaneamente ha avuto un impatto negativo nel settore bovino e lattiero-caseario. In particolare, per questo ultimo comparto le conseguenze della siccità sono state pesanti, bilanciate tuttavia da buone quotazioni del latte per Parmigiano.

Anche i suini sono stati vittime degli eccessi termici estivi, e le condizioni di vita negli allevamenti, sensibilmente peggiorate, hanno determinato un minore incremento in peso. Per quanto concerne la commercializzazione, i primi nove mesi del 2003 hanno visto crescere le quotazioni alla produzione del 3,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2002, mentre verso fine anno i prezzi hanno subito un'accentuata diminuzione, scendendo a Modena ad 1,14 euro/kg (gennaio 2004), prezzo tendenzialmente insufficiente a coprire il costo di produzione della carne, già lievitato per l'aumento del prezzo dei mangimi, dovuto alla sfavorevole situazione climatica del 2003.

Enrico Corsini  
Assessore Agricoltura,  
Alimentazione, Politiche Faunistiche  
Provincia di Modena

# Andamento meteorologico

## Aspetti meteorologici e particolarità climatiche

---

**I**l 2003 è stato certamente un anno contrassegnato da eventi meteorologici estremi, specie nei mesi estivi, che hanno riguardato in particolare le temperature, significativamente più alte della norma, e la pressoché generalizzata assenza di precipitazioni su tutto il territorio della Provincia; meno evidente, ma ugualmente degno di nota, è un inizio dell'anno caratterizzato da temperature inferiori alla media, che si sono protratte per metà primavera determinando ripetute gelate notturne nella prima decade di aprile. Il mese di maggio, al contrario, ha segnato una netta inversione di tendenza, con la comparsa di un clima tipicamente estivo responsabile di forti grandinate primaverili che hanno interessato gran parte della Provincia in almeno due occasioni (12 e 20 maggio), poi seguite da un altro violento evento grandigeno alla fine di giugno, fortunatamente limitato ad alcuni comuni a sud della Via Emilia.



### Esame dettagliato dei singoli mesi dell'annata agraria

---

#### *Gennaio*

è stato caratterizzato da temperature massime nella media (in alcune stazioni un po' più elevate) e minime non particolarmente rigide; soltanto in alcuni giorni si sono registrate minime piuttosto basse, con valori intorno a  $-10^{\circ}\text{C}$ . Le precipitazioni sono state tendenzialmente abbondanti.

#### *Febbraio*

temperature piuttosto rigide, sia nei valori minimi, di alcuni gradi sotto lo zero, sia nei valori massimi, decisamente inferiori alla media.

#### *Marzo*

le temperature massime sono state più alte rispetto alla media stagionale, mentre le temperature minime, che hanno avuto alcune oscillazioni variabili nelle singole stazioni, possono considerarsi nel complesso inferiori allo standard poliennale. Le precipitazioni sono state decisamente inferiori alla media mensile.

#### *Aprile*

temperature minime più basse rispetto allo standard del mese con punte di  $-8^{\circ}\text{C}$  registrati fra il 7 e il 9 aprile 2003, mentre le massime e le medie sono rimaste praticamente invariate rispetto allo scorso anno; le precipitazioni sono state più abbondanti rispetto alla norma.

## Maggio

i sensori relativi alla temperatura hanno registrato valori medi per le minime, mentre le massime sono state anche di 2 o 3 °C superiori allo standard (sebbene siano state più basse rispetto all'anno 2002); le piogge sono risultate piuttosto scarse. Da riportare la violenta grandinata del giorno 20, che ha colpito buona parte del territorio provinciale.

## Giugno

temperature notevolmente più alte rispetto allo standard, con oscillazioni sia nelle massime che nelle minime: innalzamenti anche di diversi gradi, particolarmente accentuati nelle massime. In generale le precipitazioni sono state più scarse rispetto allo scorso anno, ma comunque superiori rispetto allo standard stagionale, con valori che da zona a zona sono risultati molto variabili.

## Luglio

come per il mese precedente, sia le temperature massime che quelle minime sono state decisamente superiori alla norma, con punte che hanno raggiunto, in molte stazioni, valori superiori ai 35 gradi. Precipitazioni pressoché assenti.

## Agosto

andamento meteo praticamente identico al mese di luglio, con valori di temperatura molto alti, in particolare quelli relativi ai sensori di massima; presenza di alcune sporadiche precipitazioni, specie dalla metà del mese in avanti.

## Settembre

le temperature minime si sono riportate in media con la stagione, mentre le massime sono rimaste superiori di alcuni gradi; si sono registrate anche alcune precipitazioni, specie nella seconda settimana del mese, la cui entità è stata comunque modesta e al di sotto della media poliennale.

## Ottobre

il mese è stato caratterizzato da temperatura, precipitazioni e umidità in linea rispetto allo standard.

## Novembre

le temperature sono state superiori allo standard, ma comunque piuttosto simili a quelle registrate lo scorso anno; le precipitazioni sono state decisamente più abbondanti sia rispetto a quelle del 2002, che a quelle medie.

## Dicembre

temperature massime più alte della media stagionale, mentre le minime sono state molto simili allo standard, con valori medi prossimi allo zero. Precipitazioni tendenzialmente più alte della media poliennale.



## AVVERSITÀ CLIMATICHE

### *Le calamità eccezionali del 2003*

L'andamento climatico del 2003 ha presentato sicuramente aspetti singolari e atipici, che si sono evidenziati in un'annata indubbiamente sfavorevole per l'attività agricola e zootecnica, risultando quindi in significative riduzioni quantitative (e talora qualitative) di gran parte delle produzioni.

Gli eccessi di una stagione anomala hanno determinato una lunga serie di avversità atmosferiche, iniziate con le intense gelate tardive di inizio aprile e proseguite con le violente e devastanti grandinate di maggio e giugno, eventi che hanno fortemente compromesso fin dall'inizio le produzioni dei nostri principali distretti frutticoli. In seguito, le alte temperature e la persistente siccità estiva hanno causato ingenti danni a tutte le colture agricole che si praticano sul nostro territorio provinciale, senza dimenticare che anche gli allevamenti zootecnici hanno registrato cali nella produzione del latte e problemi di ipofecondità dovuti al caldo.

## GELATE

*del 7-8-9 aprile*

---

**L**a stagione invernale e la prima parte della primavera sono state caratterizzate da abbondanti precipitazioni concentrate, che hanno determinato alcuni problemi di ristagno idrico, con ingiallimenti clorotici sui cereali vernini e asfissie radicali riscontrate su ciliegio, vite, pero e pesco.

**D**alla metà di marzo si sono registrate temperature nettamente inferiori alla media, che nelle giornate del 7-8-9 aprile hanno raggiunto punte notturne di  $-7/8$  ° C, con conseguenti danni sulle produzioni frutticole in fiore; le specie più colpite sono state albicocco, kaki e susino cino-giapponese, colte dalle gelate in piena fioritura, mentre per vite, ciliegio, susino europeo, melo e pero, in stadio fenologico meno sensibile, le perdite di produzione sono state meno elevate.

**L**e colture erbacee al contrario non hanno subito danni generalizzati, anche se in alcuni casi si sono verificate fallanze anche consistenti fra le piantine in emergenza di mais e barbabietola, sottoposte a temperature rigidissime in una fase vegetativa particolarmente delicata.

**F**ra le ortive, i danni più consistenti si sono riscontrate su pomodoro, melone e cocomero, con la comparsa delle tipiche allessature da freddo nelle giovani piante. I danni possono invece considerarsi modesti per le produzioni foraggere. Nel complesso, i rilievi compiuti hanno permesso di stimare un perdita media superiore al 28% della produzione lorda

<sup>1</sup> Il territorio interessato dalla gelata ricopre un'estensione di circa 65.000 ettari, geograficamente individuabile sull'intera area provinciale dove viene praticata l'attività agricola, esclusa la montagna e parte della collina. La superficie agricola per la quale la Provincia di Modena ha richiesto la declaratoria di eccezionalità dell'evento calamitoso, ha un'ampiezza totale di ha 2100 con una superficie agricola utilizzata pari a ha 1990, circoscritta in prossimità delle coltivazioni che hanno subito i maggiori danni ed ubicata all'interno dei comuni di Cavezzo, Finale Emilia e San Felice sul Panaro. La stima del danno, limitata ai territori individuati, è stata di oltre 5 milioni di Euro.

## GRANDINATE

*del 12-20 maggio e del 28 giugno*

---

**I**l mese di maggio, caratterizzato da temperature massime superiori alla media stagionale, ha registrato una prima grandinata il giorno 12, localizzata nell'area pedemontana e con danni abbastanza limitati. Nella sera del 20 maggio si è invece abbattuta sulla nostra Provincia una grandinata di proporzioni devastanti, accompagnata da forti venti, che ha arrecato danni ingentissimi ai prodotti in fase di maturazione interessando in pratica tutta la pianura da nord a sud e le prime colline, con epicentro nel Comune di Spilamberto ed un'estensione quantificabile in circa 35000 ettari. Il fenomeno ha avuto una durata di circa 45 minuti, con chicchi di 1 cm di diametro ed un'intensità tale che, in questo breve lasso di tempo, i sensori della Stazione Meteo di Modena hanno registrato 33 mm di precipitazioni; ancora il giorno dopo, 15 ore dopo il temporale, erano visibili spessi strati di grandine sul terreno delle zone più colpite. La grandine ha colpito in un momento particolarmente vulnerabile del ciclo produttivo agricolo, interessando per di più le aree frutticole e viticole per eccellenza della nostra Provincia: nei comuni di Castelfranco, Savignano S.P., Spilamberto, Castelnuovo Rangone, San Cesario, Vignola, la frutticoltura a drupacee ricopre infatti oltre il 55% delle superfici investite a colture legnose, mentre il resto è coltivato a pomacee e vigneto. La violenza della grandine ha provocato non solo ammaccature sulla frutta, ma anche danni meccanici sulle altre parti della pianta: i vigneti sono stati defogliati, i grappoli totalmente distrutti, e sono stati cimati i tralci che serviranno a formare gli archetti con le gemme a frutto per l'anno dopo. Le pomacee e le drupacee sono state colpite duramente, manifestando forti lesioni sui rami, tanto che in alcuni casi si è dovuto procedere alla sostituzione di molte piante nei frutteti più giovani non ancora in produzione. Fra le coltivazioni erbacee, il mais

foglie tagliate e sfrangiate, gli stocchi sono stati spezzati. Le spighe del grano e dell'orzo sono state troncate o sgranate dai colpi provocati dalla grandine. In definitiva, per le zone più colpite quali i comuni di Spilamberto, Castelfranco Emilia, San Cesario S.P., i danni possono essere stimati in una perdita media variabile dal 80 al 100% della produzione lorda vendibile<sup>2</sup>.

**U**n'altra grandinata degna di nota è avvenuta il giorno 28 giugno, con danni considerevoli ma che fortunatamente hanno interessato un'area della Provincia non particolarmente ampia. La grandine ha colpito nel periodo in cui ben pochi prodotti agricoli avevano già terminato il loro ciclo produttivo: in effetti, solo grano, orzo e ciliegie erano stati in parte raccolti. La zona colpita è principalmente dedicata alla viticoltura, e i danni si presentano molto elevati in diverse zone dei comuni di Fiorano, Formigine, Modena, Castelnuovo Rangone, con una perdita media che va dal 40 al 90% della produzione lorda vendibile<sup>3</sup>.

## 2

In questo contesto, dopo attenti accertamenti eseguiti presso le aziende, si è definito un territorio agricolo colpito dalla grandine per il quale richiedere la declaratoria di eccezionalità, esteso per ha 11.160 di superficie totale, corrispondente a circa ha 8.010 di superficie agricola utilizzata, compreso nei comuni di Castelfranco Emilia, Castelnuovo Rangone, Castelvetro, Maranello, Marano sul Panaro, Modena, San Cesario sul Panaro, Savignano sul Panaro, Spilamberto, Vignola. I danni complessivi, osservati all'interno della zona delimitata, sono stati stimati in oltre 23 milioni di Euro.

## 3

La Provincia di Modena ha richiesto la declaratoria di eccezionalità dell'evento calamitoso su complessivamente ha 1460 di superficie totale, corrispondenti a circa ha 1116 di SAU, con un danno stimato complessivo di 1.694.182 Euro.



## LA SICCATÀ ESTIVA del 2003

(1 maggio-7 settembre)

La piovosità sul territorio provinciale è stata modesta già durante i mesi invernali, contribuendo in forma limitata al ripristino della falda acquifera. Le precipitazioni meteoriche sono state poi eccezionalmente basse nel periodo compreso fra il 1 maggio e il 7 settembre.

Come si può rilevare dai dati dell'Agenzia

Regionale per il Territorio, e dal Consorzio di Bonifica Burana-Leo-Scoltenna-Panaro, nel 2003 i millimetri di pioggia caduta nel periodo considerato hanno registrato una riduzione del 67% rispetto alla media stagionale degli ultimi anni. In altre parole, i pluviometri delle centraline hanno registrato una quantità di precipitazioni tre volte inferiore rispetto alla media.

### Centralina di Spezzano

#### ARPA MODENA Rete Monitoraggio Aria

Dati inerenti ai millimetri di pioggia caduta nel periodo 1 maggio-7 settembre (Centralina di Spezzano)

Anni	Mesi					Totale
	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	
1996	70	72,8	1,8	27,8	18	190,4
1997	34,2	123,0	39,8	41,8	0,0	238,8
1998	56,6	165,8	57,4	86,0	2,6	368,4
1999	78,4	87,8	19	156,2	50	391,4
2000	10,8	21,0	43,2	72,8	6,0	153,8
2001	86,4	44,2	73,8	30,4	29,6	264,4
2002	21,8	31,0	70,4	152,8	39,8	315,8
<b>MEDIA</b>	<b>51,2</b>	<b>77,9</b>	<b>43,6</b>	<b>81,1</b>	<b>20,9</b>	<b>274,7</b>
<b>2003</b>	<b>36,8</b>	<b>30,2</b>	<b>5,6</b>	<b>14,0</b>	<b>1,0</b>	<b>87,6</b>

Riduzione della piovosità nel 2003 rispetto alla media degli ultimi 7 anni: 68 % circa

### Centralina di Mirandola

#### CONSORZIO DI BONIFICA Burana - Leo Scoltenna - Panaro

Dati inerenti ai millimetri di pioggia caduta nel periodo 1 maggio-7 settembre (Centralina di Mirandola)

Anni	Mesi					Totale
	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	
1993	14	68	51	26	68	227,0
1994	38	150	41	65	87	381,0
1995	119	102	37	198	54	510,0
1996	99	49	12	99	66	325,0
1997	54	111	56	53	16	290,0
1998	67	27	30	7	96	227,0
1999	73	64	6	54	119	316,0
2000	9	27	88	42	18	184,0
2001	66	29	110	40	112	357,0
2002	81	90	130	39	54	394,0
<b>MEDIA</b>	<b>62,0</b>	<b>71,7</b>	<b>56,1</b>	<b>62,3</b>	<b>69,0</b>	<b>321,1</b>
<b>2003</b>	<b>12,7</b>	<b>55,6</b>	<b>7,6</b>	<b>0,0</b>	<b>33,5</b>	<b>109,4</b>

Riduzione della piovosità nel 2003 rispetto alla media degli ultimi 10 anni: 66% circa

L'enorme carenza di acqua ha manifestato i suoi effetti durante il periodo estivo, provocando nel territorio montano un rapido esaurimento della capacità idrica del terreno, e in pianura un rapido inaridimento del suolo con conseguente necessità d'irrigazione di soccorso alle produzioni vegetali. Alcuni temporali estivi di breve durata ed alta intensità hanno fatto cadere 100 mm di pioggia in soli 100 minuti, un tempo troppo breve perché le piante potessero assorbirla ed il terreno trattenerla nei suoi interstizi. La maggior parte è andata perduta a seguito del rapido scorrimento superficiale lungo le pendici, o all'interno dei fossi collettori.

In questo lungo periodo siccitoso un altro fattore ha influito in modo determinante: l'alta temperatura. Durante l'estate, per lunghi periodi, la temperatura massima si è attestata sui 38/39 gradi centigradi, mentre la temperatura minima non è scesa al di sotto dei 23 gradi centigradi. Questo caldo ha determinato una rapida evaporazione dell'acqua presente nel suolo, colpi di calore, appassimento e avvizzimento di diverse piante frutticole. Gli agricoltori hanno dovuto effettuare numerose irrigazioni di soccorso su tutte le coltivazioni erbacee ed arboree, in particolare alla vite, che durante il mese di agosto ha manifestato un rapido accorciamento del ciclo produttivo, con prematura invaiatura, rapida maturazione del grappolo e chicchi di dimensioni più piccole rispetto allo standard. Anche gli allevamenti zootecnici di bovine da latte per la produzione del Parmigiano-Reggiano hanno evidenziato consistenti cali di produzione e sostanziali problemi di ipofecondità legati al caldo.

I danni arrecati sono ingenti, in particolar modo per le ampie aree coltivate a seminativi e foraggere, nondimeno tutto il territorio provinciale è stato interessato da queste avversità atmosferiche, che si sono manifestate in un periodo di tempo esteso e prolungato oltre ogni precedente riferimento conosciuto. In questo contesto rientra tutta la zona montana e collinare della Provincia, tradizionalmente destinata alla produzione di foraggi, che per la sua natura siccitosa e non irrigua ha indubbiamente subito le maggiori sofferenze. La vasta area pianeggiante che si estende da nord a sud è stata interessata dal fenomeno, ma ha subito danni diversi in relazione al tipo

di terreno, all'ubicazione, alla profondità della falda, alla disponibilità di acqua irrigua e al tipo di coltivazioni messe in atto<sup>4</sup>.

Le coltivazioni erbacee hanno sofferto notevolmente la siccità estiva perché il terreno di medio impasto argilloso, tipico della nostra Provincia, asciugatosi per la mancanza d'acqua si è compattato, indurito, ed ha formato crepe superficiali distanziate anche di 10-13 cm con fenditure profonde fino a 50 cm; in tal modo anche l'umidità residua presente nel terreno è evaporata a causa della intensa circolazione sotterranea di aria secca, surriscaldata dalle alte temperature esterne.

**I NUBIFRAGI PIU INTENSI DI MODENA NELL'ESTATE 2003**  
(Osservatorio Geofisico di Modena)

Data	Evento	RR (mm/ora )
20/05/2003	11.9 mm/5 min	142.8
8/08/2002	32.3 mm/15 min	129.2
17/08/1998	19.7 mm/10 min	118.2
5/08/1996	18.8 mm/10 min	112.8
14/07/1998	16.5 mm/10 min	99.0
26/08/002	23.8 mm/15 min	95.2
15/08/2003	7.8 mm/5min	93.6

I mais ha reagito all'aridità estiva riducendo la dimensione della pannocchia, che conteneva meno grani e di piccole dimensioni. La crescita delle barbabietole è stata bloccata dalla carenza di acqua e dal caldo intenso, che da un lato hanno compattato il terreno impedendo lo sviluppo della radice, dall'altro hanno causato l'appassimento delle foglie, riducendo la fotosintesi e quindi l'accumulo degli zuccheri. Anche il grano e l'orzo, inizialmente in ritardo fenologico causa le basse temperature di febbraio-marzo, hanno risentito della eccezionale "stretta" idrica nell'ultimo periodo del loro ciclo vegetativo, accelerando la maturazione e riducendo la dimensione della cariosside. Nel territorio montano e collinare sono state riscontrate perdite del 40% circa nelle coltivazioni foraggere, mentre in pianura si sono avute perdite medie del 30-50%. In generale comunque, tutte le colture erbacee ed ortive hanno segnato riduzioni dal 20 al 60%.

Per quanto riguarda la frutta estiva, i danni più consistenti sono stati causati dalle gelate primaverili, mentre sono i pereti ed i vigneti le colture arboree che hanno visto i cali di produzione più marcati a causa della siccità, in quanto presentano un ciclo vegetativo molto

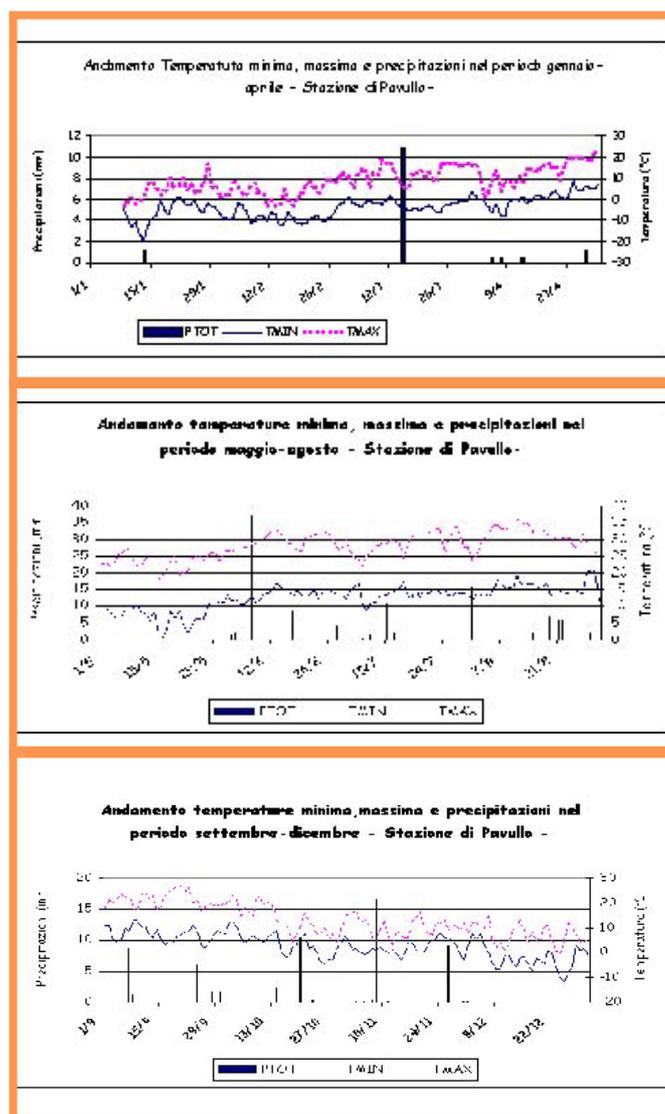
parzialmente agli effetti della prolungata carenza idrica. I pereti hanno prodotto frutti di pezzatura modesta riportando classificazioni commerciali di minor pregio: in particolare alcune varietà, tipo William e Conference, lamentano cali produttivi significativi (20-30%), che sono probabilmente da addebitare alle difficoltà di adattamento a queste condizioni estreme; anche la vite, che in alcuni distretti è stata eccezionalmente irrigata per contenere le perdite, ha prodotto grappoli di

peso inferiore con acini più piccoli.

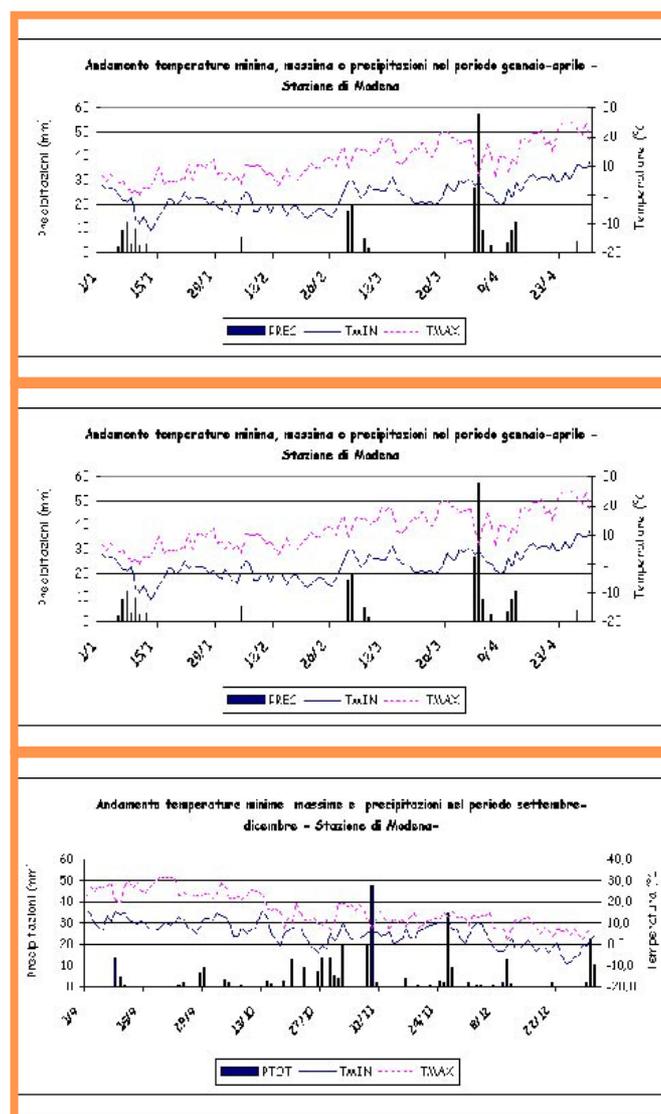
4 In questo contesto, dopo attenti accertamenti eseguiti presso le aziende agricole della Provincia, si è definito un territorio agricolo colpito dalla siccità per il quale si richiede la declaratoria di eccezionalità dell'evento calamitoso, esteso ha 145.750 di superficie totale corrispondente a circa ha 100.460 di SAU. Nel conteggio è compreso tutto il territorio della collina e della montagna fino alla Pedemontana, mentre per la pianura sono stati delimitati circa 62000 ettari, escludendo le aree a forte investimento fruttu-vitico, e in generale tutte le aree che in precedenza erano state delimitate per i danni arrecati da grandine e gelate.

## Andamento Meteorologico

### Stazione di Pavullo

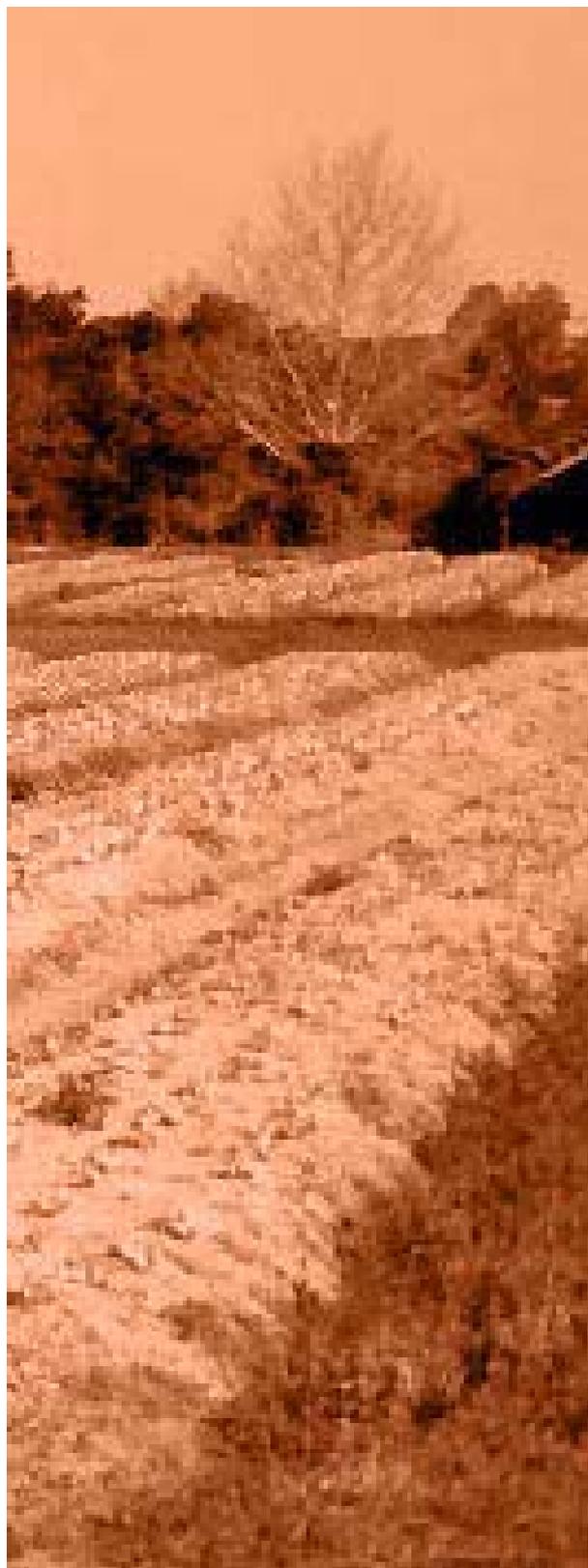
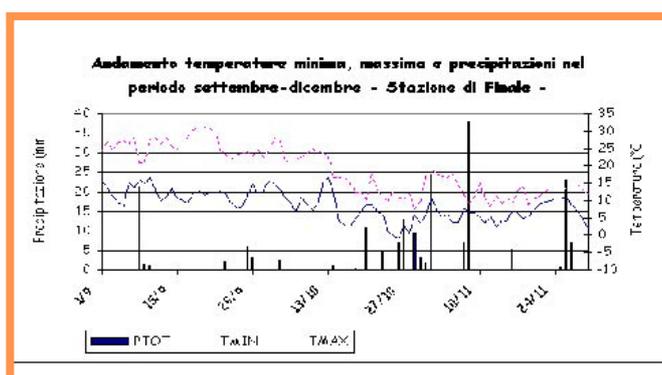
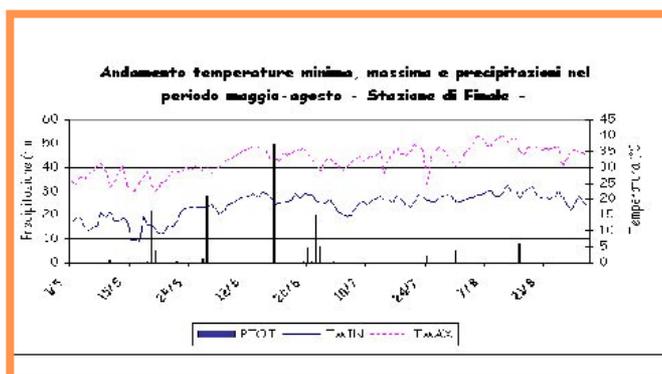
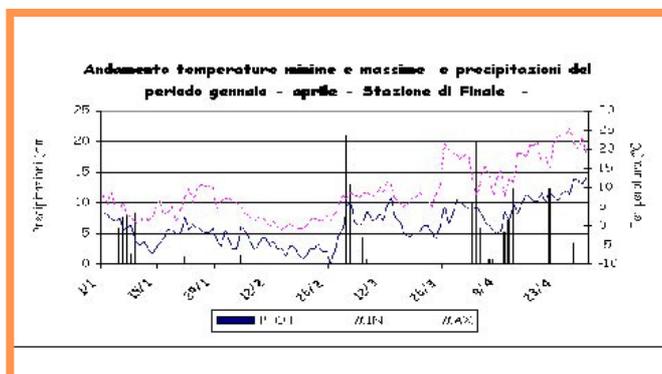


### Stazione di Modena



# Andamento Meteorologico

## Stazione di Finale Emilia



# Andamento delle produzioni vegetali

## Cereali

### Frumento

Si è stimata una riduzione delle superfici investite del 15% rispetto allo scorso anno<sup>1</sup>. Le elevate precipitazioni dell'autunno 2002, insieme alle alte temperature, hanno causato problemi di asfissia radicale e scarsa disponibilità di azoto, con ingiallimenti e moria di piantine. In questa fase si è rilevata determinante la corretta sistemazione degli appezzamenti per facilitare il regolare drenaggio dell'acqua. Le basse temperature di febbraio e marzo hanno poi rallentato lo sviluppo delle colture, che hanno raggiunto la fase di levata solo dopo la seconda metà di marzo con un ritardo di circa due settimane rispetto all'annata precedente. La spigatura e la fioritura sono avvenute nella prima settimana di maggio, mantenendo un ritardo fenologico di circa 10 giorni rispetto alla media. Nel mese di maggio e nella prima decade di giugno le elevatissime temperature hanno accelerato lo sviluppo dei vernini, risultando in una maturazione fisiologica anticipata entro la prima decade di giugno (come nell'anno precedente): questa accelerazione ha ridotto il periodo di accumulo dei carboidrati nelle cariossidi (dall'allegazione fino alla maturazione cerosa), con conseguenti cali produttivi: dai 40 giorni disponibili per l'accumulo del 2002, si è passati a circa 30 giorni nel 2003. Inoltre, le temperature massime registrate dall'ultima decade di maggio alla raccolta sono risultate sfavorevoli ad un'ottimale attività vegetativa dei cereali vernini, ed

hanno interagito negativamente con la fase di riempimento delle cariossidi. Il grano duro, meno sensibile alle alte temperature, ha reagito meglio alle anomalie termiche prolungando il periodo di accumulo. L'andamento meteorologico, per contro, ha sfavorito lo sviluppo di malattie fungine (fusarium, ruggini) e gli attacchi da afidi, risultati quasi del tutto assenti; ridotti al minimo anche i casi di allettamento.

La qualità del raccolto 2003 è risultata perciò discreta nel complesso, anche se si è evidenziata una certa variabilità di risultati nelle diverse aree, dovuta prevalentemente all'andamento meteorologico. In particolare, le caratteristiche qualitative mostrano buoni pesi ettolitrici (> 77) e contenuti proteici in linea con le medie varietali.

L'andamento di mercato della coltura è stato migliore rispetto al 2002, con un aumento dei prezzi di circa il 20% per il frumento tenero e del 6% per il duro. La scarsa entità delle avversità parassitiche ha inoltre determinato una resa ettaria tendenzialmente analoga a quella del 2002, le cui potenzialità produttive erano state fortemente compromesse dalla fusariosi.

<sup>1</sup> I dati ettariali relativi a tutti i cereali nei due anni considerati, rappresentati nella tabella a pag. 18, non sono confrontabili perché il dato 2003 è stato modificato in riferimento ai dati PAC, non disponibili al momento

### Orzo

Andamento colturale simile a quello del grano, si registra una contrazione delle superfici investite del 10-15% rispetto al 2002. I risultati qualitativi si possono considerare complessivamente ottimi, con valori mediamente superiori rispetto agli ultimi anni monitorati. Le rese ettariali sono stimate leggermente inferiori allo scorso anno, ma i prezzi sono stati superiori di circa l'8%.

### Mais

Si rileva una sostanziale espansione della coltura nella nostra provincia (+9% circa), tendenza che si prevede interesserà anche la semina 2004 vista la redditività attualmente soddisfacente di questa coltura rispetto ad altre produzioni estive. Le rese del mais nel 2003 sono state fortemente dipendenti dal numero e dall'entità degli interventi irrigui effettuati. Le produzioni, in caso di adeguata disponibilità idrica, sono state pressoché normali, forti cali produttivi (fino al 50%) si sono osservati al contrario nelle aziende in cui l'irrigazione non è stata gestita correttamente, o dove tale pratica non è stata ritenuta economicamente conveniente.

In pratica, rispetto ad una annata

normale, nel 2003 il maggiore fabbisogno idrico è stato pari a circa 150/200 mmH O, equivalenti a 3/4 adacquamenti, esigenza che ha appesantito i ricavi di notevoli costi supplementari.

Sono stati riscontrati in alcuni casi problemi fitosanitari ad opera del Ragnetto Rosso e della Piralide, ma nel complesso la rilevanza economica degli attacchi parassitari è stata modesta anche per questa coltura.

Buono l'andamento del mercato, che ha registrato prezzi mediamente superiori del 16% rispetto allo scorso anno, frutto da un lato di una contrazione dell'offerta nazionale ampiamente al di sopra delle attese degli operatori, dall'altro della ridotta disponibilità di mais dalla Francia, primo partner commerciale dell'Italia<sup>6</sup>.

6

A partire dalla metà del mese di luglio 2003, le quotazioni

del mais sono aumentate progressivamente dal prezzo di 12,925 • /q della seconda settimana di luglio al prezzo di 16,925 • /q dell'ultima settimana di ottobre. In questo breve lasso di tempo la quotazione del mais è aumentata del 30,9%. Lo stesso trend ha interessato il mercato della crusca di frumento tenero, dell'orzo e della soia che dalla metà di luglio sono aumentati rispettivamente del 128%, 24,7% e del 31,9% (Quotazioni sul Mercato di Milano).

## Colture industriali

### Barbabietola

A fronte di una contrazione di circa il 20% delle superfici investite, e di una produzione complessiva quasi dimezzata rispetto al 2002, la PLV riferita all'ettaro è rimasta pressoché invariata (- 2,8% circa) a motivo di un notevole incremento del prezzo (+34% circa)<sup>7</sup>. Le temperature e la siccità sono state il principale fattore limitante della coltura, penalizzata dalla compattazione del terreno e dalla ridotta efficacia delle irrigazioni di soccorso, peraltro possibili ed economicamente convenienti solo in alcune zone.

Dal punto di vista fitoiatrico le

condizioni climatiche hanno limitato lo sviluppo delle principali crittogame, quali la Cercospora, mentre hanno creato condizioni ideali per l'esplosione di alcuni insetti di importanza occasionale che si sono riprodotti in modo impressionante arrecando danni talvolta ingenti.

È il caso di Spodoptera exigua, un lepidottero poco comune nel nostro territorio e di difficile controllo, le cui larve alla fine di luglio hanno letteralmente distrutto interi bietolai. Le rese medie sono state quindi piuttosto ridotte, e anzi per trovare

annate così scarse bisogna andare a ritroso di alcuni decenni, tuttavia alle basse produzioni ha fatto riscontro una buona polarizzazione (16,6 mediamente), che in buona parte ha controbilanciato le perdite. Da sottolineare che i dati medi riportati nascondono delle realtà produttive estremamente diversificate, spesso collegate alle tecniche colturali adottate dalle singole aziende, le cui conseguenze sono state amplificate dall'andamento stagionale sfavorevole. Da uno studio effettuato su 266 aziende della Provincia si è rilevato infatti che oltre il 40% delle superfici ha realizzato ottimi raccolti anche quest'anno; la scarsa resa in radici è stata più accentuata nei terreni argillosi e mal drenati, mentre i terreni con buona dotazione di sostanza organica e ben strutturati sono riusciti a trattenere l'acqua necessaria allo sviluppo della coltura, permettendole di approfondirsi nel terreno seguendo il progressivo abbassamento della falda. Altri fattori agronomici determinanti sono stati la presenza di Nematodi, dovuti principalmente a rotazioni troppo strette, e la scelta varietale, da calibrare in base alle caratteristiche

produttive dell'azienda al fine di ottenere buone rese.

7

La Comunità Europea con il regolamento Nr. 1260 del 19/06/2001 e Nr. 1158 del 30/06/2003, a seguito del deficit nazionale fra lo zucchero prodotto e quello consumato, ha previsto la maggiorazione del prezzo base con la Regionalizzazione; questo provvedimento, accompagnato da una minor incidenza degli oneri Feoga, derivanti anch'essi dalla scarsa produzione di zucchero a livello nazionale, ha fatto sì che il prezzo di riferimento delle bietole sia aumentato e, data la buona polarizzazione, la Produzione Lorda Vendibile/ettaro si assesti mediamente sui livelli dello scorso anno recuperando in buona parte la mancata produzione.

### **Soia**

Continua il declino di questa coltura, dovuto anche nel 2003 alla diminuzione dei premi UE, con una riduzione delle superfici di circa il 30%. Lo stress da carenza idrica nella delicata fase di formazione del baccello ha indotto produzioni nell'ordine dei 10 quintali/ha per i terreni meno vocati, mentre le produzioni medie si attestano sui 35 q/ha, con prezzi tendenzialmente invariati rispetto al 2002 (sui 25€/q). Segnalati attacchi di Ragnetto Rosso.

## **Ortive**

---

### **Pomodoro da industria**

Superficie stabile con produzioni ridotte del 30% rispetto allo scorso anno, ma di buona qualità, favorita anche dalla scarsa presenza di marciumi e peronospora. Il prezzo medio è stato di circa 8 €/q. Si segnalano danni da Nottue e Spodoptera, con una presenza di bacche colpite che ha raggiunto anche il 30-40% in alcune zone, e problemi dovuti all'attacco del Ragnetto Rosso in prossimità della raccolta (fine luglio-inizio agosto).

### **Cocomero e Melone**

Superfici tendenzialmente stabili per queste due colture, in un'annata molto soddisfacente; in particolare il cocomero, in presenza di una stagione eccezionalmente calda che ne ha

favorito la domanda, di produzioni nella norma e di una buona qualità del prodotto, ha ottenuto quotazioni di mercato superiori ai 20 €/q contro i 5,5 €/q del 2002. Buoni risultati, seppure percentualmente inferiori, anche per il melone in termini di rese e prezzi di mercato, che si sono mantenuti sui 35 €/q con un incremento del 12% circa rispetto allo scorso anno.

### **Fragola**

Superfici in lieve calo per questa coltura minore, che nonostante alcuni problemi connessi alle gelate di aprile ha registrato produzioni nella norma e prezzi unitari di tutto rispetto, attestati sui 210 €/q, all'incirca il doppio di quelli del 2002.

## **Pisello e Fagiolino**

Gelo precoce e siccità estiva hanno compromesso la produttività della coltura,

che presenta superfici più o meno stabili rispetto al 2002. Produzioni dimezzate per il pisello, con prezzi in lieve rialzo.

## **Foraggiere**

In montagna e in collina i foraggi sono stati raccolti soltanto grazie al primo taglio, avvenuto ai primi di maggio e già ridotto in conseguenza delle scarse precipitazioni invernali e primaverili. I successivi tagli non sono stati effettuati, oppure la siccità ha imposto sfalci con piante di altezza modesta e apparato fogliare contratto

e rimpicciolito. In pianura la siccità e il caldo hanno limitato la crescita delle foraggiere dopo il primo taglio. A fronte di una superficie investita tendenzialmente invariata rispetto al 2002, la produzione è diminuita del 25%, mentre i prezzi hanno raggiunto quotazioni fino a 20 euro al quintale.

## **Arboree**

### **Vite**

Superficie stabile per questa importante produzione che costituisce circa il 40% della superficie agricola investita a colture legnose. A fronte di una raccolta inferiore alla media a causa delle temperature torride e della carenza d'acqua, la produzione è stata di buona qualità seppure a livelli quantitativi simili al 2002, annata notoriamente compromessa dalla stagione piovosa in fase di vendemmia. I prezzi possono comunque ritenersi soddisfacenti attestandosi su una media ponderata di circa 39,5 euro/q, valore che comprende quotazioni di 46-51 euro/q spuntate dai vitigni DOC di maggior pregio.

Le particolari condizioni climatiche hanno determinato in vari casi problemi di ordine fisiopatologico, con ustioni e disseccamenti fogliari dovuti alle alte temperature, mentre in collina la difficoltà di eseguire irrigazioni di soccorso ha indotto cali produttivi di notevole entità (20-30%). La stagione torrida tuttavia ha ostacolato lo sviluppo delle principali crittogame di interesse viticolo, e peronospora, oidio e botrite sono risultate praticamente assenti o non in grado di creare danni significativi. La tignoletta è stata generalmente ben contenuta dai

trattamenti specifici e dagli insetticidi impiegati per la lotta obbligatoria contro lo Scafoideo. Riguardo la Flavescenza Dorata, contro la quale è continuata l'azione di controllo e prevenzione da parte delle autorità fitosanitarie competenti, è stato riscontrato un peggioramento della situazione nei Comuni a nord della Via Emilia, con la scoperta di nuovi focolai d'infezione, mentre il Legno Nero, altra importante fitoplasmosi della vite, può ritenersi ormai diffuso in modo preoccupante e ubiquitario su

### **Pomacee**

Superficie stabile per il pero, mentre risulta in netta flessione la coltura del melo (- 25%). Per quanto riguarda quest'ultimo, pur registrandosi rese ettariali nella norma si è assistito ad una contrazione di circa il 20% dei prezzi di mercato, diminuiti dai 31,5 €/q del 2002 ai 25 €/q del 2003. Nel pero, che occupa ben il 38% della superficie provinciale investita a colture legnose, si sono rilevati prezzi tendenzialmente in linea con quelli dello scorso anno ma rese inferiori del 20-30%, in molti casi dovute a una scarsa pezzatura del frutto a seguito della siccità estiva, ma anche al gelo, al vento e alla grandine che hanno caratterizzato questa sfortunata annata agraria.

Le principali malattie fungine sono state contenute senza particolari problemi grazie a condizioni climatiche di basso rischio. Praticamente assente la ticchiolatura; sul pero la maculatura bruna ha creato danni contenuti anche se superiori alle previsioni. Considerando le condizioni climatiche non particolarmente favorevoli alle crittogame, viene spontaneo ricercare altri fattori che abbiano influenzato lo sviluppo delle infezioni: a parità di condizioni si rileva che sono state spesso colpite le piante già sofferenti per carenze nutritive (clorosi ferrica) o con scarsa vegetazione. Le alte temperature hanno poi facilitato la comparsa del "brusone", responsabile di gravi defogliazioni sulle varietà più sensibili come Conference e William. Anche il Colpo di Fuoco non ha creato infezioni devastanti nel 2003, con l'eccezione dei frutteti colpiti dalla grandine dove si sono rilevati i primi sintomi già a fine maggio. Del resto, le alte temperature e la bassa umidità, uniti al limitato numero di secondi fiori, hanno mantenuto tale avversità a livelli contenuti. Per quanto riguarda i fitofagi, lo sviluppo della psilla è stato inizialmente contenuto dal freddo in primavera, richiedendo poi attenti controlli ed interventi specifici per tutto il mese di giugno. Nonostante il consistente impiego di insetticidi si sono invece segnalati danni da carpocapsa in numerosi frutteti del territorio provinciale, talora con elevate percentuali di frutti colpiti: le condizioni climatiche hanno sicuramente ridotto al minimo la mortalità naturale del tortricide e probabilmente hanno anche diminuito la persistenza e l'efficacia dei trattamenti. Infine, sono stati segnalati anche insetti "secondari", solitamente presenti in modo sporadico e occasionale sulle colture legnose: in alcuni frutteti si sono avuti danni rilevanti da piralide del mais, cimici (*Lygus rugulipennis*) e tingide. Sia su pero che su melo si sono inoltre riscontrati forti attacchi da

acari: oltre al comune ragno rosso è stata evidenziata anche la presenza del *Tetranychus urticae*, artropode che raramente attacca le piante arboree, probabilmente "migrato" da coltivazioni limitrofe di mais o sorgo.

### **Drupacee**

Annata difficile per le drupacee in genere, colpite da gelo e grandinate che hanno sensibilmente ridotto le produzioni.

L'albicocco, causa le gelate di aprile ha registrato un danno alla produzione intorno al 70%; spesso non sono neppure stati praticati gli interventi di difesa fitosanitaria, ritenuti un onere eccessivo viste le esigue aspettative degli operatori. Nonostante gli ottimi prezzi spuntati sul mercato si registra quindi una diminuzione di oltre il 60% della produzione lorda vendibile.

Il ciliegio non ha registrato attacchi significativi delle principali patologie, il volo della mosca è risultato abbastanza ritardato, in certe situazioni consistente, ma non ha causato perdite ingenti.

Sono da segnalare alcuni casi di moria di giovani piante a fine stagione, da attribuirsi alle alte temperature estive: anche sulle piante in produzione si sono infatti riscontrati disseccamenti di branche apicali per ustione da raggi solari.

Le grandinate di maggio e giugno sono avvenute in piena fase di maturazione dei frutti dando luogo ad un calo di produzione del 38% rispetto al 2002, anno che già aveva registrato andamenti negativi a causa delle avversità climatiche; il prezzo medio di mercato è stato comunque superiore allo scorso anno, anche se la produzione lorda vendibile è diminuita del 32%.

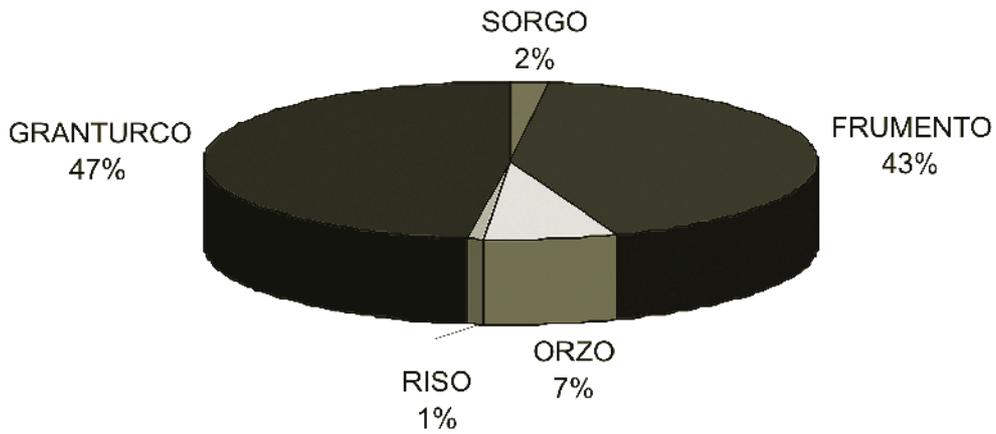
Discorso simile per il susino, che non ha presentato particolari problemi fitosanitari ma ha subito come e più del ciliegio i danni relativi alle avversità meteorologiche. La produzione è calata del 50% rispetto allo scorso anno, analogamente alla produzione lorda vendibile (- 46%), nonostante i buoni prezzi di mercato.

# Superficie e produzione delle colture

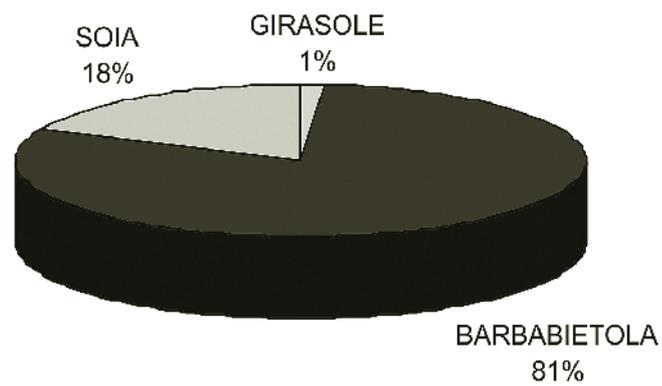
in provincia di Modena

SUPERFICIE E PRODUZIONE DELLE COLTURE IN PROVINCIA DI MODENA						
	Superficie a produzione	Resa media per ettaro	Produzione raccolta	Superficie a produzione	Resa media per ettaro	Produzione raccolta
	2002	2002	2002	2003	2003	2003
	ettari	Q.li	Q.li	ettari	Q.li	Q.li
<b>ARBOREE</b>						
Vite	7.150	196	1.399.870	7.156	192	1.373.952
Melo	1.090	327	356.340	752	325	244.400
Pero	6.562	349	2.288.130	6.562	280	1.837.360
Kaki	27	250	6.750	28	178	4.984
Pesco,Nettarine	505	180	90.900	504	178	89.712
Susino	895	210	187.950	882	110	97.020
Ciliegio	1.432	86	123.870	1.432	54	77.328
Albicocco	143	180	25.740	145	52	7.540
<b>Totale</b>	<b>17.804</b>		<b>4.479.550</b>	<b>17.461</b>		<b>3.732.296</b>
<b>CEREALI</b>						
Frumento Tenero	28.500	57	1.627.700	19.330	58	1.121.140,00
Frumento Duro	850	55	46.750	700	55	38.500
Orzo	4.960	55	272.800	3.150	52	163.800
Riso	350	70	24.500	380	63	23.940
Sorgo	900	65	58.500	900	45	40.500
Granoturco	21.715	95	2.062.925	22.500	80	1.800.000
<b>Totale</b>	<b>57.275</b>		<b>4.093.175</b>	<b>46.960</b>		<b>3.187.880</b>
<b>ORTICOLE</b>						
Fragola	50	180	9.000	43	200	8.600
Fagiolo e fagiolino	250	70	17.500	280	68	19.040
Pisello	800	80	64.000	850	40	34.000
Cocomero	380	430	163.400	385	420	161.700
Melone	400	250	85.000	410	255	104.550
Patata	630	294	185.400	600	280	168.000
Pomodoro	2.510	400	903.600	2.500	265	662.500
Aglio	30	80	2.400	25	80	2.000
Cipolla	165	280	46.200	160	250	40.000
Zucca e Zucchine	115	250	28.750	125	245	30.625
Altre Orticole			67.000	206		62.900
<b>Totale</b>	<b>5.330</b>		<b>1.572.250</b>	<b>5.584</b>		<b>1.293.915</b>
<b>INDUSTRIALI</b>						
Barbabietola	8.200	540	4.428.000	6.600	390	2.574.000
Girasole	83	35	2.905	110	32	3.520
Soia	2.100	40	84.000	1.500	35	52.500
<b>Totale</b>	<b>10.383</b>		<b>4.514.905</b>	<b>8.210</b>		<b>2.630.020</b>
<b>FORAGGERE</b>						
Prati Monofiti	46.800	409	19.141.200	46.800	319	14.929.200
Prati Polifiti	1.300	255	331.500	1.300	180	234.000
Erbai	2.600	377	980.200	2.600	250	650.000
Prati	9.000	180	1.620.000	9.000	110	990.000
Pascoli	5.500	120	660.000	5.500	90	495.000
<b>Totale</b>	<b>65.200</b>		<b>22.732.900</b>	<b>65.200</b>		<b>17.298.200</b>

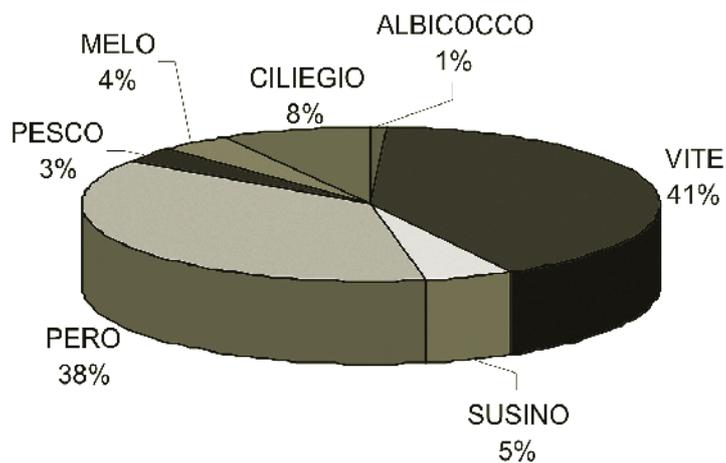
### SUPERFICIE A CEREALI 2003



### SUPERFICIE A COLTIVAZIONI INDUSTRIALI 2003



### SUPERFICIE AD ARBOREE 2003



# Andamento delle produzioni animali

## Bovini



Considerando la consistenza del comparto bovino nel suo complesso, si registra una certa stabilità (+1%) rispetto allo scorso anno, anche se osservando nel dettaglio possiamo leggere i differenti aspetti di un settore produttivo che ha mostrato luci e ombre.

La diminuzione delle bovine da latte (-1%) associata al calo della produzione di latte dovuto al gran caldo estivo (-2%), conferma il trend in lieve discesa del comparto lattiero-caseario, che pure ha avuto un buon andamento di mercato.

Il calore eccessivo ha originato non solo un calo della produttività delle bovine, ma anche problemi

di ipofecondità con conseguente scarto delle vacche meno fertili; si è verificata anche una maggiore mortalità, soprattutto nelle stalle prive di idonea aerazione e refrigerazione degli ambienti.

La siccità ha poi influito sulla produzione dei foraggi e sui loro prezzi di mercato (fino a 20 euro al quintale), rendendo una scelta obbligata per l'allevatore la vendita delle bovine meno produttive. Aumenta infatti il macellato: 151.630 quintali rispetto ai 141.220 dello scorso anno (+7%).

CONSISTENZA DEL BESTIAME IN PROVINCIA DI MODENA			
	Al 1/06/2001	Al 1/06/2002	Al 1/06/2003
<b>BOVINI</b>			
Di età inferiore a 1 anno	21.331	20.538	23.515
Da 1 a 2 anni:			
maschi	8.894	9.117	8.793
femmine	19.093	17.733	17.146
Oltre i 2 anni:			
vacche da latte	63.051	62.750	62.054
altre vacche	807	1.106	1.251
tori	1.025	1.695	1.711
altri bovini	1.418	501	41
<b>Totale</b>	<b>115.619</b>	<b>113.438</b>	<b>114.511</b>

## Suini



La consistenza del settore marca una diminuzione del 3% rispetto allo scorso anno, confermando la tendenza al ridimensionamento del patrimonio suinicolo, orientamento che appare dovuto all'abbandono dell'attività connessa di allevamento da parte dei caseifici.

Si registra nel comparto una forte

stagnazione del mercato, cala il macellato del 7% rispetto al 2002, e verso la fine dell'annata agraria si è verificata una forte diminuzione dei prezzi che ha reso necessario un provvedimento di ammasso delle carni suine.

CONSISTENZA DEL BESTIAME IN PROVINCIA DI MODENA			
	AI 1/06/01	AI 1/06/02	AI 1/06/03
<b>SUINI</b>			
Scrofe	43.078	42.331	42.820
Verri	1.109	974	961
Altri Suini	449.196	429.890	413.882
<b>Totale</b>	<b>493.383</b>	<b>473.195</b>	<b>457.663</b>

## Zootecnia minore



Consistenza in aumento per quanto riguarda gli equini (+9%), settore in espansione sia per quanto riguarda il consumo di carne, come alternativa alle carni bovine e suine, sia per l'utilizzo a scopo turistico e

sociale degli animali (equitazione, ippoterapia, ecc).

Tendenzialmente in diminuzione la consistenza del comparto ovicaprino, che costituisce comunque una nicchia potenzialmente importante del mercato.

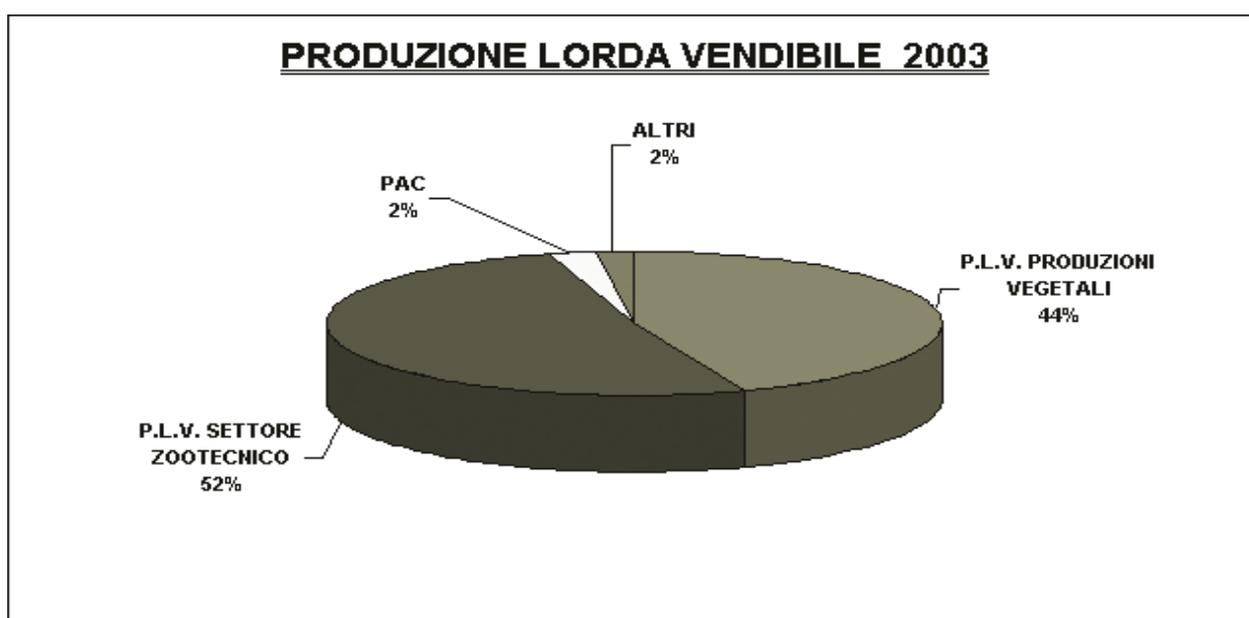
CONSISTENZA DEL BESTIAME IN PROVINCIA DI MODENA			
	AI 1/06/01	AI 1/06/02	AI 1/06/03
<b>OVINI</b>			
Agnelli	585	452	431
Pecore, Agnelle da latte	3.356	3.365	2.487
Pecore, Agnelle non da latte	1.731	1.055	1.254
Altri Ovini	133	148	218
<b>Totale</b>	<b>5.805</b>	<b>5.020</b>	<b>4.390</b>
<b>CAPRINI</b>			
Capretti	105	109	72
Capre e Caprette montate	573	504	601
Altri Caprini	199	132	62
<b>Totale</b>	<b>877</b>	<b>745</b>	<b>735</b>
<b>EQUINI</b>			
Cavalli	2.843	2.619	2.919
Asini	101	125	98
Muli e Bardotti	8	12	17
<b>Totale</b>	<b>2.952</b>	<b>2.756</b>	<b>3.034</b>

# Produzione lorda vendibile

Anno 2003

Le condizioni climatiche sfavorevoli e il loro sensibile effetto sulle produzioni hanno condizionato pesantemente l'andamento del mercato agricolo: nonostante quindi i prezzi siano stati in genere più elevati dello scorso anno e la qualità dei prodotti più che soddisfacente (per esempio l'uva), la produzione lorda vendibile è diminuita del 7,9% circa rispetto allo scorso anno. Il settore vegetale è stato il più colpito dagli eventi climatici, evidenziando una

diminuzione del 16,1 percento della PLV rispetto al 2002. Anche il settore zootecnico ha risentito della siccità estiva con una diminuzione della produzione di latte, genere che ha comunque registrato un andamento di mercato favorevole; discorso diverso per il settore suinicolo, che versa attualmente in una crisi di mercato piuttosto rilevante attribuibile in gran parte alla forte concorrenza estera.



**PRODUZIONE LORDA VENDIBILE DELLA PROVINCIA DI MODENA**

	2002 (€/000)	2003 (€/000)	Variazione %
P.L.V. PRODUZIONI VEGETALI	324.379,31	272.081,00	-16,1%
P.L.V. SETTORE ZOOTECNICO	314.670,00	313.748,00	-0,3%
IMPORTI COMPENSATIVI P.A.C.	13.500,00	15.000,00	+11,1%
ALTRI	11.560,00	11.800,00	+2,1%
<b>TOTALE</b>	<b>664.109,31</b>	<b>612.629,00</b>	<b>-7,8%</b>

# Produzione lorda vendibile

della provincia di Modena

PRODUZIONE LORDA VENDIBILE DELLA PROVINCIA DI MODENA						
SETTORE VEGETALE						
	2002			2003		
	Produzione Raccolta (Q.li)	Prezzi Unitari (€/Q.le)	Produzione Lorda Vendibile (€/000)	Produzione Raccolta (Q.li)	Prezzi Unitari (€/Q.le)	Produzione Lorda Vendibile (€/000)
<b>ARBOREE</b>						
Vite	1.399.870	38,70	54.174,97	1.373.952	39,50	54.271
Melo	356.340	31,50	11.224,71	244.400	25,00	6.110
Pero	2.288.130	49,00	112.118,37	1.837.360	48,00	88.193
Kaki	6.750	40,00	270,00	4.984	35,00	174
Pesco,Nettarine	90.900	33,50	3.045,15	89.712	60,00	5.383
Susino	187.950	66,00	12.404,70	97.020	70,00	6.791
Ciliegio	123.870	230,00	28.490,10	77.328	250,00	19.332
Albicocco	25.740	61,00	1.570,14	7.540	80,00	603
<b>Totale</b>	<b>4.479.550</b>		<b>223.298,14</b>	<b>3.732.296</b>		<b>180.858</b>
<b>CEREALI</b>						
Frumento tenero	1.627.700	13,30	21.648,41	1.121.140	16,00	17.938
Frumento duro	46.750	16,50	771,38	38.500	17,50	674
Orzo	272.800	13,43	3.663,70	163.800	14,50	2.375
Riso	24.500	36,00	882,00	23.940	33,00	790
Sorgo	58.500	10,50	614,25	40.500	14,50	587
Granoturco	2.062.925	13,30	27.436,90	1.800.000	15,50	27.900
<b>Totale</b>	<b>4.093.175</b>		<b>55.016,64</b>	<b>3.187.880</b>		<b>50.264</b>
<b>ORTICOLE</b>						
Fragola	9.000	110,00	990,00	8.600	210,00	1.806
Fagiolo e Fagiolino	17.500	32,00	560,00	19.040	20,60	392
Pisello	64.000	22,50	1.440,00	34.000	23,25	791
Cocomero	163.400	5,50	898,70	161.700	21,00	3.396
Melone	85.000	31,00	2.635,00	104.550	35,00	3.659
Patata	185.400	23,00	4.264,20	168.000	20,00	3.360
Pomodoro	903.600	7,50	6.777,00	875.000	8,00	7.000
Aglione	2.400	100,00	240,00	2.000	120,00	240
Cipolla	46.200	12,00	554,40	40.000	13,00	520
Zucca e Zucchine	28.750	25,00	718,75	30.625	40,00	1.225
Altre Orticole*	67.000		7.840,00	62.900		3.853
<b>Totale</b>	<b>1.572.250</b>		<b>26.918,05</b>	<b>1.506.415</b>		<b>26.242</b>
<b>INDUSTRIALI</b>						
Barbabietola	4.428.000	3,85	17.047,80	2.574.000	5,18	13.333
Girasole	2.905	20,50	59,55	3.520	20	70
Soia	84.000	24,00	2.016,00	52.500	25	1.313
Colza	1.250	18,50	23,13	0	0	-
<b>Totale</b>	<b>4.516.155</b>		<b>19.146,48</b>	<b>2.630.020</b>		<b>14.716</b>

# Produzione lorda vendibile Settore vegetale

## Le arboree

Le arboree nel complesso calano del 19%, anche se al loro interno esistono differenti realtà: si va dall'andamento positivo, anche se marginale per la nostra provincia, di pesco e nettarine (+ 43%), alla

vite che rimane tendenzialmente stabile, sino ad arrivare al susino, la cui produzione lorda vendibile cala del 46% rispetto allo scorso anno.

## I cereali

I cereali in generale hanno avuto un buon andamento di mercato con ottimi prezzi, pur registrando una contrazione della PLV (-9%) dovuta alle scarse produzioni; il granturco si

attesta sui valori dello scorso anno grazie al costante aumento della superficie investita e ad un prezzo medio di 15,50 euro, contro i 13,30 euro/q dello scorso anno.

## Le ortive

Le ortive hanno segnato una diminuzione complessiva del 9%; da sottolineare l'andamento positivo

per cocomero, melone e fragola, che hanno spuntato ottimi prezzi .

## Le industriali

Le industriali registrano un calo della produzione lorda vendibile del 23%; il comparto appare in tendenziale declino causa la riduzione degli aiuti alle colture proteo-oleaginose, mentre per

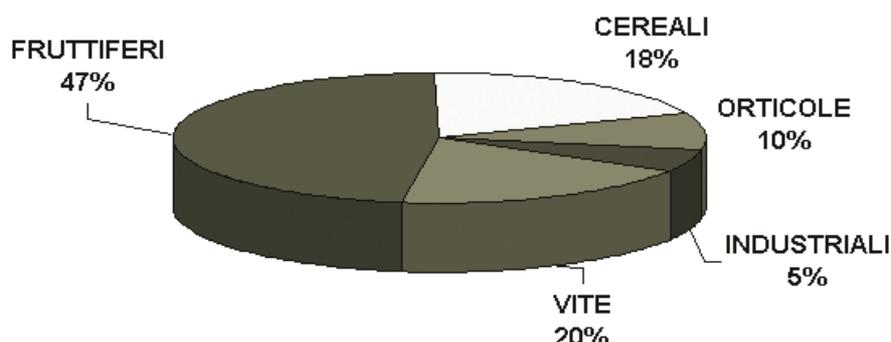
la barbabietola il raccolto è stata inferiore del 50% rispetto al 2002, anche se l'andamento positivo del mercato ha permesso un parziale recupero delle perdite produttive.

## Produzione lorda vendibile 2003 Settore vegetale

L'andamento climatico anomalo ha colpito in particolare le produzioni vegetali, che registrano una

diminuzione di circa il 16% rispetto alla produzione lorda vendibile dello scorso anno.

PRODUZIONE LORDA VENDIBILE 2003  
SETTORE VEGETALE



# Produzione lorda vendibile Settore zootecnico

## Bovini

Andamento positivo per il settore lattiero-caseario, con una crescita di produzione lorda vendibile del 14% rispetto al 2002, dovuta sostanzialmente al prezzo del latte per Parmigiano-Reggiano; in crescita anche la PLV della carne bovina, ma solo a causa

del maggior quantitativo del macellato. I prezzi realizzati sono infatti minori rispetto alla scorsa annata.

Nel complesso il settore bovino rappresenta il 59% della produzione lorda vendibile zootecnica.

## Suini

Diminuzione del prodotto commercializzato, stagnazione del mercato e calo dei prezzi sono le caratteristiche che hanno contraddistinto il nostro comparto suinicolo.

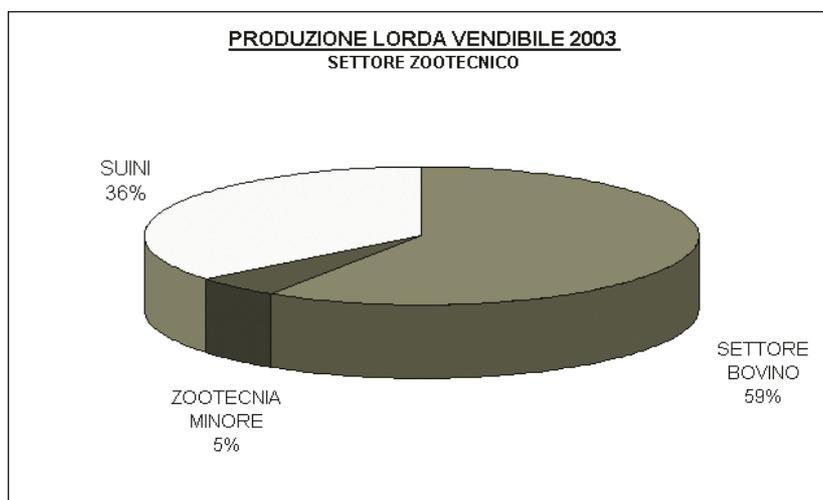
Si rileva una diminuzione del 20% rispetto alla produzione lorda vendibile dello scorso anno; la crisi si è particolarmente accentuata verso fine anno, tanto da richiedere un provvedimento di ammasso

## Zootecnia minore

Trend positivo per il settore della zootecnia minore, che nel complesso vede un aumento della produzione lorda vendibile di circa il 30% rispetto al 2002; il mercato ha definito prezzi superiori

allo scorso anno ed un buon andamento della commercializzazione, in particolare si segnala lo sviluppo di produzioni non

## Produzione lorda vendibile 2003 Settore zootecnico



## Produzione lorda vendibile delle produzioni zootecniche

PRODUZIONE LORDA VENDIBILE DELLE PRODUZIONI ZOOTECNICHE						
	2002			2003		
	PRODUZIONE (Q.li)	PREZZI (€/Q.le)	P.L.V (€/000)	PRODUZIONE (Q.li)	PREZZI (€/Q.le)	P.L.V (€/000)
Carne bovina	141.220	148,00	20.900,56	151.630	144,50	21.910,54
Latte	3.314.194	42,50	140.853,25	3.247.900	50,50	164.018,95
Suini	992.000	143,50	142.352,00	923.000	122,00	112.606,00
Ovi-caprini	1.230	169,20	208,12	1.175	170,30	200,10
Avicoli: Carne Uova			7.950,00	11.840	126,00	1.491,84
				68(mill. pezzi)	0,09 euro/cad	6.120,00
Cunicoli	5.670	195,00	1.105,65	5.480	201,00	1.101,48
Altre produzioni			1.300,00			6.299,40
<b>TOTALE</b>			<b>314.670</b>			<b>313.748</b>



# Annata agraria 2003

Provincia di Modena

---

## Per comunicare con noi...

Per inviare comunicazioni, richiedere documentazione tecnica,  
ulteriori informazioni o prendere contatto con la redazione:

Assessorato Provinciale Agricoltura, Alimentazione,  
Politiche Faunistiche - Via Rainusso, 144 - 41100 Modena

tel. 059 209 729

fax 059 209 712

e-mail: [bergamini.c@provincia.modena.it](mailto:bergamini.c@provincia.modena.it)

---

Hanno collaborato alla redazione:

Stefano Maletti  
Maurilio Cargioli  
Roberta Nannini  
Massimo Fornaciari  
William Pratizzoli  
Adriano Corsini  
Lamberto Vivarelli

Coordinamento:

Cristina Bergamini

Grafica: Sauro Perticarini